

INTERVISTA A FABIO BLANDINI - DIRETTORE SCIENTIFICO FONDAZIONE [MONDINO](#)

“Coraggio negli investimenti e giovani ricercatori sono le carte vincenti”

Quali sono le attività di Ricerca della Fondazione? Quali sono gli obiettivi?

La Fondazione [Mondino](#) svolge attività di ricerca “traslazionale” sulle principali patologie del sistema nervoso, centrale e periferico, con l’obiettivo di trovare soluzioni ai problemi del paziente, che siano strategie terapeutiche innovative, nuovi mezzi diagnostici o modelli organizzativi più efficienti. È la tipica missione di un Istituto di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico come il [Mondino](#), dove assistenza e ricerca convivono e dialogano quotidianamente.

La ricerca della Fondazione si articola in quattro aree principali: neuroscienze pre-cliniche e sperimentali; fisiopatologia e clinica delle malattie neurologiche; neurologia e psichiatria dell’età evolutiva; terapie innovative, neuroriabilitazione e nuovi modelli organizzativi. All’interno di queste quattro macro-aree si sviluppano progetti specifici su patologie come ictus, sclerosi multipla, Parkinson, demenze, epilessia, cefalee,

tumori cerebrali, malattie neuromuscolari e alcune malattie rare e disturbi psichiatrici dell’età pediatrica.

Accanto agli obiettivi dei singoli progetti ce ne sono alcuni, di carattere generale, che la Fondazione si è data come prioritari: aumentare l’impatto delle nuove tecnologie biomediche, favorire il dialogo tra la ricerca di base e la ricerca clinica, dotarsi di tecnologie informatiche di raccolta ed analisi dati sempre più avanzate.

Il [Mondino](#) partecipa a network internazionali: ci sono progetti o partner su cui puntate in modo particolare?

Alcuni dei nostri ricercatori hanno allacciato, negli anni, rapporti di collaborazione con importanti centri clinici e di ricerca esteri nell’ambito di specifici progetti internazionali. Tra questi, il dipartimento di neuroscienze dello University College London, il DZNE di Bonn - il più importante centro tedesco per la ricerca sulle malattie neurodegenerative - e l’Erasmus Medical Center di Rotterdam.

È nostra intenzione consolidare alcune di queste col-

laborazioni trasformandole in rapporti di cooperazione stabili.

Qual è la situazione dei ricercatori, oggi? Aumenteranno, nei prossimi anni?

Sono tempi difficili, le risorse scarseggiano, ma è proprio in questi momenti che bisogna avere un po’ più di coraggio degli altri. Il [Mondino](#) vuole investire sul suo futuro e per farlo c’è solo una strada: puntare su ricercatori giovani e motivati. Alcuni sono già in forza al [Mondino](#), dove hanno svolto un percorso completo che ha incluso anche periodi di formazione all’estero.

Altri li recluteremo, cercando anche - ove possibile - di far rientrare in patria qualche cervello italiano.

L’obiettivo - ambizioso, lo so - è fare della Fondazione [Mondino](#) il luogo in cui ogni neurologo o neuroscienziato vorrebbe andare a lavorare!

Qual è lo stato dei finanziamenti? Aumenteranno?

Non credo. Naturalmente spero di essere smentito, ma al momento non vedo segnali in questo senso. Questo aumenterà ancora

il tasso di competizione nel sistema.

Mi spiego: negli IRCCS la quota prevalente del finanziamento per la ricerca - definita Ricerca Corrente - arriva dal Ministero della Salute, viene erogata annualmente ed è commisurata alla produzione scientifica dell’istituto. Il fondo dal quale deriva questo finanziamento, tuttavia, è in costante riduzione ormai da anni.

È quindi diventato sempre più importante essere capaci di attrarre risorse attraverso bandi competitivi, sempre del Ministero, ma anche della Commissione Europea o di enti e Fondazioni nazionali ed internazionali.

Per farlo bisogna avere ricercatori all’altezza del compito, motivati e preparati, ai quali dare tutto il supporto necessario per poter raggiungere l’obiettivo. Tornando alla domanda precedente, questo è esattamente ciò che la Fondazione [Mondino](#) farà nel futuro immediato.

Insero speciale a cura de “il Ticino” e di Fondazione [Mondino](#)

